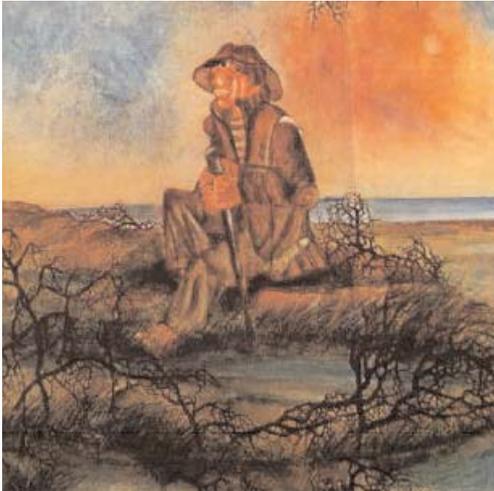


LA MIA MAREMMA

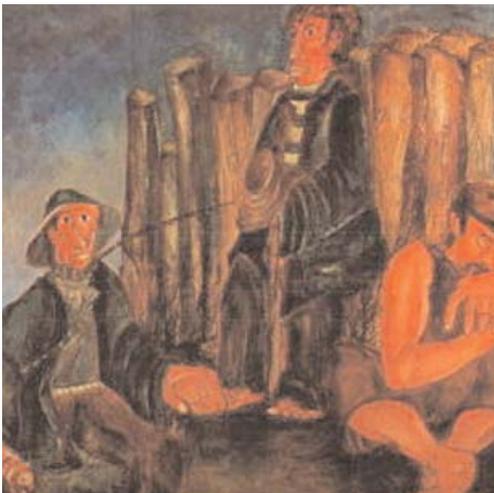
GROSSETO 1981

Ho deciso di pubblicare questa mia monografia sulla Maremma dopo vari ripensamenti, poiché, se da una parte fare un discorso sociale, visto nello scorrere del tempo era cosa difficile, dall'altra volevo rendere omaggio ai colori e ai valori di una terra tanto "amara" quanto ospitale. L'opera abbraccia il passato ed il presente e tenta di conservare quei valori umani e sociali proprio di questa Terra. Sette sono i pannelli tecnicamente realizzati con strappo e riporto per una superficie complessiva di 13,65 mq.

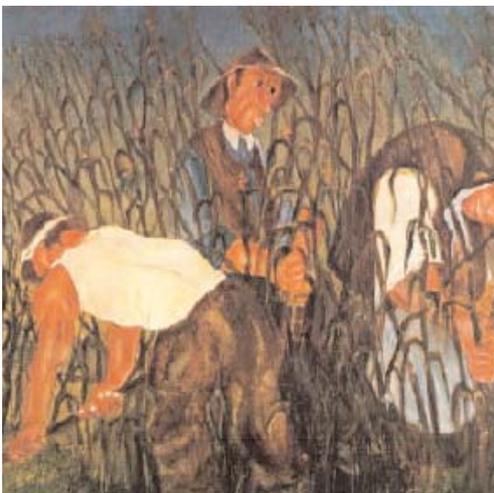
Luigimaurizio Assolari



Sognando la mia terra



Un popolo



Dal fango...

O MAREMMA,

Magnifica allor nell'asprezza
delle acque tue morte salmastre,
dei brulli tuoi pascoli immensi
ti vide quell'uomo montano

e stesse seduto a guardarti
le piaghe di un lungo abbandono,
sognando una terra, una casa
e nacque la voglia di averti;

gelosa la morte vegliava
nel caldo riverbero nostro
e sparse malaria dovunque
per dare silenzio all'eterno.

Ma pochi, già rotti alla morte,
s'unirono senza paura
e intanto con unica lingua
narravano storie diverse

e in tutte, Maremma, eri amara;
si videro allora più forti,
più pronti e decisi a restare:
un popolo nato da poco;

ma non ti lasciasti domare,
chiedesti le prove più estreme:
fanciulli falciati nel sole
ed uomini e tenere spose

Eppure ti amavano, terra,
e già con la morte nel cuore
la morte scacciavano intorno;
lottarono giorno per giorno,

ti tolsero il fango di mano
ed anche la donna, cantando,
discese nei campi e più curva
ti sciolse le trecce già bionde;

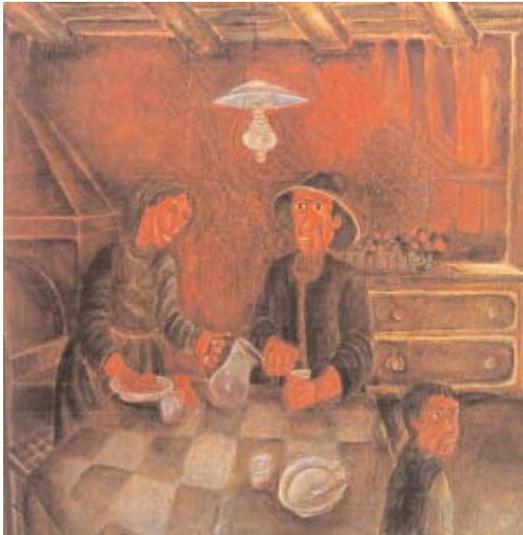


Il negozio

allora lasciasti i puledri
sgroppare sui pascoli immensi,
agnelli in spalla i pastori
discendere a climi più miti.

Dal mare latino all'altura
ti resero tutti più bella
e tu li sentisti tuoi figli
e fosti una madre orgogliosa

e il canto che un tempo fu pianto
rimase per sempre alleanza:
disposta da allora a donare,
in cambio chiedesti l'amore

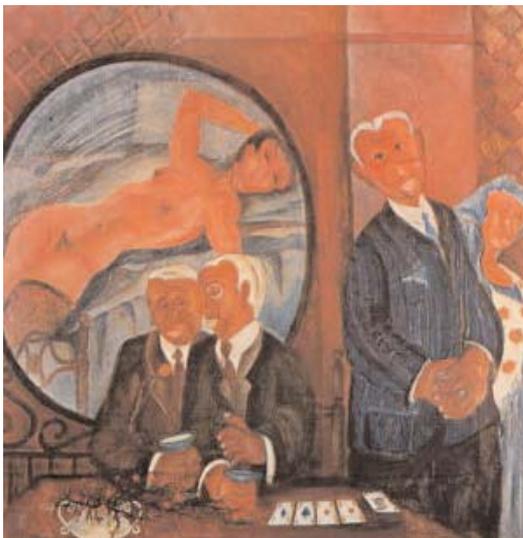


Affetti ed effetti

e desti le mille risorse
che avevi serbato pe' i figli
e il mare ed il fiume e la terra
divennero tutto un negozio.

E calda la casa e fornita,
vedesti la donna solerte
servire lo sposo ed il figlio
tornati dai campi affamati

già pronti agli affetti e all'amore
ché tu lo sapevi eran rozzi
ma il cuore era quello di allora,
di quel montanaro solingo



E madre non è...

che stette a guardarti una sera
le piaghe del lungo abbandono
e pianse, la voglia di amarti,
e stette, la fede di averti.

Ma un giorno ti perse quell'uomo
per troppa sciocchezza di avere;
diceva che tu troppo dura
ridavi soltanto quel poco

e il prezzo che tu gli chiedevi
sembrava pazzia e vergogna,
ma tu lo rendevi più uomo
capace di sogni e d'amore.



E, scesa la notte, la vita...

Ti perse seguendo una donna
che vide più tenera, mentre,
corrotta, ché madre non era,
gli tolse gli affetti e l'onore.

E tu rimanesti negletta
e, mentre piangevi, la morte,
cambiata di vesti e di viso,
vedesti negli occhi dei figli

e tu li chiamasti più forte
co' campi più ricchi di messi,
co' pascoli pronti a fiorire,
le mani tremanti d'amore:

poi scese la notte dovunque
e tu rimanesti a vegliare,
fedele alla vecchia alleanza,
stringendoti al petto la vita.

NEL DURO TUO SENO, MAREMMA
RITROVO GLI AFFETTI E LA VITA.